

SISTEMA IMPRESA



Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa



SISTEMA IMPRESA

Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa

SISTEMA IMPRESA INFORMA | GENNAIO 2020

Direttore Responsabile: Barbara Milanesi
Progetto grafico: Barbara Milanesi
Immagini: pixabay.com
Proprietario ed editore: Sistema Impresa
Sede legale: Crema (CR) via Olivetti 17
Registrazione: n. 161 13.03.2015 - Tribunale di Cremona

HANNO COLLABORATO

Giornalisti:
 Roberto Bettinelli
 Barbara Milanesi

Professionisti:
 Berlino Tazza
 Cesare Damiano
 Rossella Spada
 Secondo Scandiamo
 Alfonso Riva

Enti, imprese e associazioni:
 Sistema Impresa
 Fondo Formazienda
 Inail
 Fai Trasporto Persone
 Assotrasporti
 Federpol
 Confsal

EDITORIALE

«Credito d'imposta per le PMI che investono n sicurezza» 5

RUBRICA - OSSERVATORIO LIFE LONG LEARNING

«Aiuti di Stato, vincolo oppressivo per il mercato del lavoro» 6

TEMATICHE

Salute e sicurezza, i MOG e le prassi eccellenti per le PMI del terziario 12

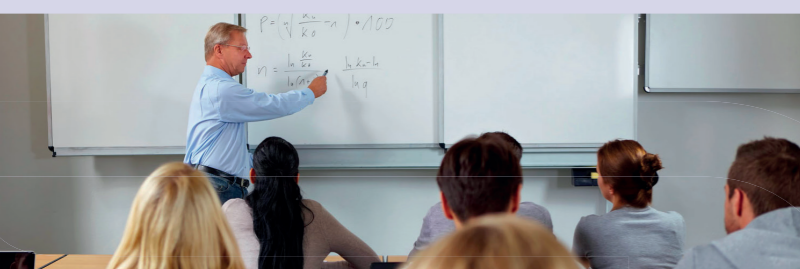
Strade, autostrade e ferrovie: la rete nazionale cade a pezzi 16

Detective privati, sì al nuovo CCNL 18

Gli obiettivi di Agenda 2030 e la formazione 22

Sistema Impresa, Fai Trasporto Persone e la spagnola Unauto verso il sindacato unico 25





lavoro
formazione
internazionalizzazione
attività sindacale
credito



«Credito di imposta per le Pmi»
La proposta del presidente Tazza al
Governo: «Più sicurezza per i lavoratori ma
niente oneri aggiuntivi per le imprese».

Dare un maggiore sostegno alle imprese che vogliono investire in sicurezza attraverso uno strumento fiscale, ovvero un credito d'imposta pari al 50% dei costi per le aziende che adottano modelli di organizzazione e di gestione, asseverati da organismi paritetici portati in deduzione con il modello F24.

La proposta del credito di imposta per le PMI sarà formalizzata da Sistema Impresa nelle opportune sedi legislative avviando un dialogo diretto con l'esecutivo nazionale.

È necessario un intervento normativo volto a superare l'approccio sanzionatorio che non si è rivelato funzionale al raggiungimento dell'obiettivo penalizzando le imprese.

È doveroso sostenere concretamente le Pmi che investono in salute e sicurezza tutelando al meglio i lavoratori.

La proposta di restituire una quota parte degli investimenti

attraverso una compensazione di natura fiscale stimola l'adozione dei Mog e la conseguente diffusione delle buone prassi nel settore terziario.

Sistema Impresa, nell'ambito della sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro, ha svolto un'azione efficace e continuativa grazie ad uno dei propri organismi bilaterali, il fondo interprofessionale Formazienda, che dal 2008 ad oggi ha finanziato 50milioni di euro per le attività formative che hanno interessato 44mila aziende per 148mila lavoratori.

La diffusione della cultura della sicurezza nel terziario è per la confederazione Sistema Impresa che rappresento una priorità che abbiamo perseguito con tenacia in questi anni e che ci ha condotto alla definizione di prassi innovative: i modelli di organizzazione e di gestione (mog) in riferimento al commercio, al turismo e ai ser-

vizi. Una novità per il terziario, settore che prioritariamente rappresentiamo.

Le sinergie con Inail, e in accordo con la Confsal attraverso il coinvolgimento del sistema bilaterale Fondo Formazienda ed Ebiten che condividiamo, ci ha consentito di generare un metodo di lavoro virtuoso, che ci consente di dare risposte integrate, veloci e di qualità ai bisogni di sicurezza nei luoghi di lavoro delle imprese del terziario.

Le PMI vanno supportate con strumenti di consulenza e formazione, ma vanno anche premiate e sostenute economicamente.

Solo in questo modo adotteranno modelli di organizzazione e gestione migliorando concretamente la salute e sicurezza nella loro azienda e abbassando le tristi statistiche su malattie professionali, infortuni e morti sul lavoro.



L'INTERVISTA A CESARE DAMIANO Aiuti di stato, vincolo oppressivo per il mercato del lavoro

«Regolamenti UE da superare: i percorsi di formazione continua non avvantaggiano la singola impresa ma sviluppano le competenze dei lavoratori»

L'erogazione della formazione finanziata rivolta alle aziende e l'attività dei fondi interprofessionali incontrano un forte ostacolo nella normativa europea che disciplina gli aiuti di stato. Una criticità contro la quale sta emergendo, all'interno del mondo politico-sindacale, uno schieramento trasversale che coinvolge la confederazione Sistema Impresa e che richiede il superamento della situazione attuale svincolando gli stanziamenti dei fondi interprofessionali dall'obbligo di dover sottostare ai limiti e ai veti imposti dai regolamenti UE in materia di aiuti di stato. Ne parliamo con Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e presidente dell'Associazione Lavoro E Welfare.

Che cosa ne pensa della proposta di abolire il concetto di aiuti di Stato se riferiti alla formazione?

Ritengo che la proposta sia del tutto condivisibile ma, per comprenderne appieno le ragioni,

credo sia altresì opportuno fare chiarezza. In linea generale, è utile richiamare la definizione di "aiuto di Stato" prevista dall'art. 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), secondo cui sono incompatibili con il mercato interno gli aiuti concessi dagli Stati, cioè mediante risorse statali, "che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza".

Ebbene, i percorsi di formazione continua sono erogati principalmente per mezzo dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua (art. 118, l. n. 388/2000), che attingono a risorse pubbliche.

Pertanto, tali attività formative rientrano nei limiti previsti per gli aiuti di Stato, in quanto finanziate attraverso fondi pubblici e destinate ad imprese specifiche che godono di un vantaggio competitivo in ragione dell'accrescimento delle competenze professionali dei propri lavora-

tori, per effetto della formazione ricevuta.

Alla luce di queste considerazioni si innesta l'impegno di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil – annunciato il 19 settembre scorso, in occasione dell'evento organizzato per i 15 anni di Fondimpresa – volto a sollecitare l'Unione europea ad escludere i piani di formazione continua dal campo di applicazione del divieto degli aiuti di Stato. Questa iniziativa è condivisa peraltro da tutte le parti sociali e dagli altri Fondi Interprofessionali.

Senza ulteriori divagazioni si può sostenere che la bontà dell'iniziativa sta nel fatto che l'obiettivo della formazione continua non è quello di accordare un vantaggio competitivo alla singola impresa, ma quello di migliorare le competenze dei lavoratori, affinché possano al meglio spendersi nel mercato del lavoro. Tra l'altro, il lavoratore può sin da subito decidere di offrire le competenze acquisite ad altre realtà lavorative.

Gli aiuti di Stato sono ammessi dai trattati europei quando favoriscono il raggiungimento di un obiettivo di comune interesse come l'occupazione. Ma non è questa la finalità della formazione continua e finanziata?

La formazione continua persegue lo scopo più ampio di promuovere il lavoro, sia incentivando l'occupazione delle persone, sia supportando le carriere individuali degli occupati. Il rafforzamento e l'aggiornamento del know-how individuale è ormai divenuto indispensabile in un mercato del lavoro in continua evoluzione, caratterizzato, da una parte, dalla rapida evoluzione dei modelli di organizzazione del lavoro e da repentini progressi tecnici e tecnologici, dall'altra, da un invecchiamento progressivo della forza lavoro con conoscenze spesso obsolete, oltre che da un elevato numero di neets, cioè di giovani che non studiano, non si formano e non lavorano. Fattori, questi, che impongono l'esigenza di progettare percorsi di life-long learning in grado di intercettare i fabbisogni professionali dei lavoratori, affinché "tengano il passo" con le esigenze delle imprese. Insomma, la formazione continua sollecita il giusto matching tra domanda e offerta di lavoro.

D'altronde, l'esenzione della formazione continua, pubblicamente finanziata, dai limiti posti agli aiuti di Stato dovrebbe trovare ampio sostegno presso le istituzioni europee che destinano parte del Fondo Sociale Europeo (FSE) alla formazione permanente, con lo scopo di incentivare l'occupazione nell'Unione europea. In effetti, il FSE, nel solco delle strategie di Lisbona ed Europa 2020, ha riconosciuto l'apprendimento permanente tra gli asset strategici di finanziamento finalizzati alla

«Aggiornamento del know-how individuale è diventato indispensabile in un mercato caratterizzato da una continua evoluzione»

Schieramento trasversale dei sindacati

L'erogazione della formazione finanziata rivolta alle aziende e l'attività dei fondi interprofessionali incontrano un forte ostacolo nella normativa europea che disciplina gli aiuti di stato.

Una criticità contro la quale sta emergendo, all'interno del mondo politico-sindacale, uno schieramento trasversale che coinvolge la confederazione Sistema Impresa e che richiede il superamento della situazione attuale svincolando gli stanziamenti dei fondi interprofessionali dall'obbligo di dover sottostare ai limiti e ai veti imposti dai regolamenti UE in materia di aiuti di stato.

piena occupazione, tanto nel periodo 2007-2013 quanto in quello 2014-2020.

Tra l'altro, lo strumento della formazione continua si sposa perfettamente con l'obiettivo della "crescita inclusiva" dettato dalla Strategia Europa 2020 e dalla derivata "Agenda per le nuove competenze e per l'occupazione" della Commissione europea, che pone tra gli obiettivi europei la modernizzazione dei mercati occupazionali e il mi-

gioramento delle competenze personali in tutto l'arco della vita lavorativa.

Questo indirizzo, tra l'altro, è stato confermato dal più recente "Pilastro europeo dei diritti sociali" del 2017 che ribadisce il diritto di ogni persona all'apprendimento permanente – già previsto nell'articolo 14 della Carta sociale europea – finalizzato alla piena partecipazione nella società e alla ottimale gestione delle transizioni del mercato del lavoro.

Appare dunque paradossale ammettere l'uso dei fondi europei per tale scopo, ostacolando al contempo il medesimo impiego di risorse pubbliche nazionali.

In che modo si può riformare la normativa? È sufficiente a suo avviso ritoccare i valori stabiliti dal regime 'de minimis' oppure, come chiedono i sindacati delle imprese e dei lavoratori, la formazione dovrebbe essere esclusa del tutto?

In linea generale, ai sensi dell'art. 109 TFUE, il Consiglio ha stabilito quali categorie di aiuti possono essere considerati compatibili con il mercato interno e, pertanto, oggetto di esenzione dall'obbligo di notifica preventiva ex art. 108 (regolamento n. 994/98).

In tal modo, il Consiglio ha autorizzato la Commissione ad adottare i c.d. "regolamenti d'esenzione" per gli aiuti rientranti in tali categorie.

Più recentemente, il regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione ha previsto, fino al 31 dicembre 2020, una esenzione dagli obblighi di notifica per determinati aiuti di Stato (c.d. de minimis), concessi in un determinato arco temporale e inferiori all'importo prestabilito (per la soglia ordinaria, non oltre i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari).

Parallelamente, col regolamento (UE) n. 651/2014, la Commissione ha esentato gli aiuti all'occupazione e alla formazione, la quale "aumenta la riserva di lavoratori qualificati alla qua-

le altre imprese possono attingere, migliora la competitività dell'industria dell'Unione e svolge un ruolo importante nella strategia dell'Unione a favore dell'occupazione".

Tuttavia, l'art. 31, sez. 5 prevede che gli aiuti per le attività organizzate dalle imprese per conformarsi alla normativa nazionale obbligatoria in materia di formazione (es. salute e sicurezza sul lavoro, acquisizione di patentini, etc...), sono escluse dalla esenzione.

Ne deriva, quindi, che la formazione obbligatoria può essere finanziata solamente attraverso il regime de minimis.

In estrema sintesi, le imprese beneficiarie, in sede di presentazione di un piano per i finanziamenti, dovranno optare per l'applicazione di uno dei due regimi.

Ad ogni modo, uno dei problemi principali risiede nel fatto che le imprese necessitano di attingere ai finanziamenti pubblici primariamente per la formazione obbligatoria, esclusa dall'esenzione ai sensi del regolamento del 2014.

Pertanto, l'intento del Legislatore europeo di incentivare la formazione continua, specialmente quando questa oltrepassi i confini della formazione obbligatoria, non pare di per sé raggiunto perché poco allineato alle reali esigenze delle imprese, soprattutto le più piccole.

Proprio per tale ragione, esentare interamente la formazione continua dalla nozione di "aiuto di Stato", senza alcun vincolo quantitativo e temporale, potrebbe stimolare la fruizione dei finanziamenti dedicati da parte delle imprese, svincolando al contempo i fondi interprofessionali dalle limitazioni poste alla loro erogazione.

Il governo nazionale può agevolare l'iniziativa che alcuni deputati italiani, di tutti gli schieramenti, stanno portando avanti presso le istituzioni europee con l'obiettivo di escludere la for-

mazione dagli aiuti di Stato?

Non mi stupisce che la proposta abbia raccolto il consenso di parlamentari che rappresentano diversi schieramenti politici.

D'altronde, l'ampia convergenza sulla soluzione è stata espressa dalle stesse parti sociali, unite nel riconoscere l'enorme potenziale degli strumenti di formazione continua nello sforzo di rilanciare l'occupazione.

Il Governo, dal canto suo, dovrebbe farsi promotore della proposta presso le istituzioni europee, tenendo anche conto che l'appello delle parti sociali è stato apertamente appoggiato da alcuni eurodeputati italiani, anch'essi di diverso colore politico.

La necessità di tutelare la libera concorrenza non può pregiudicare il soddisfacimento delle profonde esigenze sociali che attraversano l'Europa. D'altro canto, l'indirizzo della "crescita equa ed inclusiva" ci è stato fornito dalle stesse istituzioni europee.

In questa logica, la formazione continua è uno strumento operativo che risponde ai repentini cambiamenti del mondo del lavoro e della produzione, rafforzando le capacità concorrenziali transnazionali del mondo dell'impresa italiana (ed europea) nel suo insieme, piuttosto che delle singole aziende.

Sicuramente condivisibile è infine l'intento dei proponenti di coinvolgere direttamente il Commissario europeo per l'economia - Paolo Gentiloni - che in questo momento rappresenta un autorevole interlocutore istituzionale, tra l'altro da sempre particolarmente sensibile alle questioni sociali.

«La formazione continua è uno strumento che rafforza le capacità concorrenziali transnazionali del mondo dell'impresa italiana»

Come immagina il futuro dei fondi interprofessionali e in che modo possono diventare ancora più efficaci ai fini di una migliore occupabilità?

È indubbio che i fondi interprofessionali abbiano assunto un ruolo essenziale nell'ambito della formazione permanente.

Soprattutto, i piani formativi elaborati dalle parti sociali garantiscono un effettivo allineamento della formazione con i fabbisogni dei lavoratori e delle imprese, sottraendo la progettazione formativa alle mere logiche di business che spesso governano questo ambito, a discapito della qualità formativa.

Tuttavia, a livello operativo, i fondi debbono affrontare non pochi ostacoli formali. In primis, il finanziamento della formazione continua è il risultato di un iter poco agevole, dal momento che deve sottostare alla disciplina degli appalti pubblici.

È intuibile, quindi, che i vincoli procedurali, sommati alle limitazioni poste a livello europeo, mettono in difficoltà l'operato dei fondi interprofessionali, impegnati come sono ad adempiere pienamente ai requisiti di legge.

In seconda battuta, condivido l'appello di Bruno

LA NOSTRA MISSIONE È FINANZIARE LA FORMAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE

LA NOSTRA STORIA I NOSTRI NUMERI

Imprese aderenti	»	117 mila
N. dipendenti	»	775 mila
Fondi erogati	»	140 milioni € in 11 anni
Fondi per il 2020	»	28 milioni e 800 mila €

PER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI È NECESSARIO ADERIRE AL FONDO FORMAZIENDA

L'ADESIONE NON HA ALCUN COSTO

Strumenti

Conto formazione di sistema » CFS PER LE MICRO E PICCOLE IMPRESE

Conto formazione di impresa » CFI PER LE MEDIO-GRANDI AZIENDE

Conto formazione di rete » CFR PER I GRUPPI DI IMPRESA

VISITA WWW.FORMAZIENDA.COM PER MODALITÀ DI ADESIONE E APPROFONDIMENTI

via Olivetti 13
26013 Crema (CR)

Tel. 0373 472168
Fax 0373 472163

» @form_azienza
» Fondo Formazienda
» @fondoformazienda

FORMAzienda®
FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

INSIEME PER CRESCERE



Scuotto che chiede maggiori risorse pubbliche da destinare alla formazione continua.

Accordare maggiori stanziamenti di denaro pubblico rappresenterebbe un ulteriore riconoscimento della centralità strategica ricoperta dagli strumenti formativi, nel più ampio scenario delle "politiche attive" finalizzate alla promozione dell'occupazione.

È poi inevitabile ricordare come l'efficacia della formazione continua dipenda anche dalla sua diffusione fra imprese e lavoratori.

Di certo, è positivo il fatto che le microimprese aderenti ai fondi prevalgano sulle altre classi dimensionali, come riporta il XVIII Rapporto ANPAL sulla formazione continua.

Ebbene, proprio per incentivare la fruizione dello strumento formativo da parte delle micro e piccole imprese, è necessario proseguire lungo la strada della semplificazione procedurale per l'ottenimento dei finanziamenti.

In questa direzione già si muovono i dispositivi ad hoc che stabiliscono incentivi maggiorati per le imprese di dimensioni più piccole, così come i piani individuali finanziati con lo strumento agevole del voucher.

Infine, mi preme evidenziare che la diffusione dello strumento attiene anche alla distribuzione geografica, certamente influenzata dalla localizzazione dei fondi.

In effetti, come sottolinea il Rapporto ANPAL, ogni fondo concentra almeno il 40% delle adesioni in una sola macro-area territoriale. Alla luce di questo dato, risulta fondamentale incentivare il coordinamento tra i differenti fondi interprofessionali con lo scopo di ampliare il panel delle offerte for-

«Accordare maggiori stanziamenti di denaro pubblico rappresenta un riconoscimento della centralità ricoperta dagli strumenti formativi»

Fondi, strumento utile per mPmi

E' positivo il fatto che le microimprese aderenti ai fondi prevalgano sulle altre classi dimensionali, come riporta il XVIII Rapporto ANPAL sulla formazione continua. Proprio per incentivare la fruizione dello strumento formativo da parte delle micro e piccole imprese, è necessario proseguire lungo la strada della semplificazione procedurale per l'ottenimento dei finanziamenti. In questa direzione già si muovono i dispositivi ad hoc che stabiliscono incentivi maggiorati per le imprese di dimensioni più piccole, così come i piani individuali finanziati con lo strumento agevole del voucher.

mative e di organizzare al meglio i finanziamenti. Al riguardo, potrebbero essere prese da esempio le sperimentazioni messe in atto da diverse Regioni italiane, tra cui spicca l'Emilia Romagna che dal 2012 ha attuato un modello di collaborazione istituzionale tra i fondi, nella logica di ottimizzare le strategie operative e di razionalizzare le risorse finanziarie.



EVENTO SISTEMA IMPRESA - INAIL

Salute e sicurezza, i MOG e le prassi eccellenti per le PMI del terziario

Il progetto di Inail e Sistema Impresa, il Fondo Formazienda formerà imprese e lavoratori

La confederazione nazionale Sistema Impresa, insieme ad Inail, ha presentato giovedì 30 gennaio 2020 a Roma il progetto "Promozione e applicazione dei Modelli di Organizzazione e Gestione nelle PMI del terziario" in materia di salute e sicurezza. La giornata di studio si è svolta presso l'Auditorium del Palazzo Inail. Sono stati forniti esempi dei MOG applicati alle PMI del commercio, del turismo e dei servizi. È stata illustrata anche una

pubblicazione a firma congiunta Inail e Sistema Impresa.

I MOG E LA PRASSI PER LE PMI DEL TERZIARIO
 «È la prima volta che i MOG sono applicati nel terziario» ha commentato all'apertura lavori Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa. «La sicurezza diventa un processo chiave e le aziende saranno ricompensate con una scontistica sui premi



La platea



Al tavolo: Berlino Tazza, presidente SI; Francesca Puglisi, Sottosegretario MLPS; Ester Rotoli, direttore centrale prevenzione Inail; Franco Bettoni, presidente Inail; On.Claudio Durigon.



Franco Bettoni, presidente Inail; On.Claudio Durigon, XI Commissione lavoro pubblico e privato; Ruggero Lenzi, direttore generale UNI - ente di Normazione italiano



Berlino Tazza, presidente Sistema Impresa; Francesca Puglisi, Sottosegretario MLPS; Prof. Paolo Pascucci, professore ordinario Diritto del Lavoro Università di Urbino.

Inail. Ma non basta. È da prevedere un credito di imposta per le PMI che adotteranno i MOG». «Lo scopo - ha aggiunto il presidente dell'Inail Franco Bettoni - è comune. L'accordo con Sistema Impresa dimostra che nel mondo produttivo c'è la volontà di impegnarsi al massimo per tutelare i lavoratori e le lavoratrici».

INTERVENTI ISTITUZIONALI

Erano presenti il Sottosegretario di stato De Mips Francesca Puglisi e l'On. Claudio Durigon, XI Commissione lavoro pubblico e privato.

Il Sottosegretario Puglisi: «Dobbiamo andare oltre il modello di un controllo solo sanzionatorio per promuovere il benessere organizzativo all'interno delle aziende».

«La sicurezza nei luoghi di lavoro - spiega l'onorevole Durigon - è un tema prioritario. Servono investimenti e incentivi. Il protocollo di Sistema Impresa e INAIL ha il grande merito di entrare dentro la vita più concreta e quotidiana delle PMI italiane»

IL RUOLO DELLE DELLE PARTI SOCIALI

La tavola rotonda è stata moderata da Ester Rotoli, direttore centrale Prevenzione Inail. Tra i relatori Romolo De Camillis, direttore generale MLPS; Cesare Damiano, già Ministro del Lavoro; Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale di Confasal; Ruggero Lenzi, direttore generale di UNI - Ente Italiano di Normazione e Paolo Pascucci, professore ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Urbino.

Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale di Confasal: «Sistema Impresa e Inail hanno lavorato



a lungo e in profondità per realizzare un progetto che incardina la sicurezza all'interno dei processi aziendali non come un adempimento ma come un valore».

«Il governo dovrebbe accogliere la proposta lanciata da Sistema Impresa, di attuare un credito d'imposta per il 50 per cento del costo che le piccole e medie imprese sostengono per adottare i MOG. Infine, va portata a termine l'attuazio-



ne del Decreto 81, che già prevedeva l'incentivo all'adozione dei Mog da parte delle PMI», così Cesare Damiano, presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare e padre del Testo Unico su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

IL SEMINARIO TECNICO SUI MOG E LE PMI

Nel seminario erano previsti interventi di Rossella Spada, direttore del Fondo interprofessionale Formazienda, e Matteo Pariscenti, direttore dell'ente bilaterale Ebiten. Si tratta degli organismi bilaterali condivisi da Sistema Impresa e Confsal. «L'azione di Formazienda - spiega il direttore Rossella Spada - è rivolta alla formazione del sistema produttivo. I MOG possono diventare realtà se i piani formativi che interessano le aziende saranno finanziati con risorse certe e tempestive. Formazienda, nel 2020, stima di poter stanziare 30 milioni di euro per la formazione continua. Una quota, pari a 20 milioni, potrebbe essere destina-

ta al tema della sicurezza e quindi anche all'implementazione dei MOG nei processi aziendali. Gli stessi enti di formazione che sono accreditati al fondo potranno scegliere di beneficiare di premialità, ai fini della costruzione di un ranking, se adotteranno al proprio interno i MOG. Si tratta di azioni molto concrete che affrontano a viso aperto il tema delle risorse sgravando le PMI dal carico di ulteriori oneri».

«L'azione dell'ente bilaterale - spiega Matteo Pariscenti - è finalizzata a rendere possibile l'accesso ai MOG da parte delle PMI. Il nostro è quindi un ruolo molto operativo. Sul fronte dell'adozione dei MOG possiamo garantire due filoni di iniziative strategiche: una riguarda il finanziamento della formazione e l'altra interessa l'aspetto altrettanto centrale dell'asseverazione».

Alla giornata di studio hanno partecipato erano



Ospiti, istituzioni e imprenditori con il presidente Tazza e il segretario Zucchi di Sistema Impresa.



Al Tavolo tecnico Rossella Spada, direttore Fondo Formazienda e Matteo Pariscenti, direttore Ebiten



Nelle foto sotto: Spada, Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confsal; Simone Merli, consulente Sistema Impresa; Giuseppe Lucibello, direttore generale Inail.



Nelle foto sotto: Pariscenti; Cesare Damiano, già Ministro del Lavoro; Federico Mainardi, imprenditore; Romolo De Camillis, direttore generale MLPS. Sotto: imprenditori in platea.

presenti oltre 350 persone tra imprenditori, esponenti del mondo politico-sindacale e della formazione, professionisti e amministratori pubblici.



Bettoni (Inail) «L'accordo con Sistema Impresa dimostra che nel mondo produttivo c'è la volontà di impegnarsi per tutelare i lavoratori»

Sistema Impresa e Inail

La confederazione nazionale Sistema Impresa, insieme ad Inail, ha presentato giovedì 30 gennaio 2020 a Roma il progetto "Promozione e applicazione dei Modelli di Organizzazione e Gestione nelle PMI del terziario" in materia di salute e sicurezza nel terziario. La collaborazione tra Inail e Sistema Impresa risale al 2015. Da tempo un Tavolo Tecnico lavora alla predisposizione di MOG - Modelli di Organizzazione e Gestione nelle imprese del terziario. Sono state esemplificate tre tipologie di imprese e ogni "caso" sarà oggetto di una specifica pubblicazione. Da qui al 2021 Inail e Sistema Impresa avvieranno la fase di diffusione e informatizzazione del lavoro svolto.





SISTEMA IMPRESA - ASSOTRASPORTI - FAI TRASPORTO PERSONE

Strade, autostrade e ferrovie: la rete nazionale cade a pezzi

«Serve un'azione preventiva per mettere in sicurezza la vita delle persone e delle aziende»

Le associazioni del mondo dei trasporti prendono posizione contro il cattivo stato della rete stradale, autostradale e ferroviaria. «La priorità è salvare la vita delle persone che ogni giorno guidano sulle strade italiane» dichiara il presidente di *Assotrasporti* **Secondo Sandiano** che avanza una proposta precisa al governo. «Va dichiarato lo stato di emergenza nazionale. La rete di comunicazione stradale, autostradale e ferroviaria non è sicura. I

monitoraggi non sono efficaci e le promesse fatte dalle istituzioni dopo il crollo del ponte Morandi non sono state mantenute».

Secondo il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, un organo tecnico del Mit, i tunnel a rischio sono circa 200. Dopo il cedimento del ponte Morandi nel 2018 era stato annunciato dal governo un più incisivo sistema di controlli con la nascita dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e

delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa). Ma la situazione non è affatto migliorata.

«Ci hanno messo quasi un anno per nominare i vertici. Poi è caduto il governo. Quanti ministri e presidenti del consiglio dovranno cambiare prima che si faccia davvero qualcosa di concreto?» si domanda il presidente di Assotrasporti. «L'incolunità degli autotrasportatori e degli automobilisti al momento non è garantita – continua Sandiano – e non vogliamo essere complici della paralisi generale. Accanto alla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale va preso un altro provvedimento. Tutti i tecnici che già lavorano per i vari enti pubblici, dai comuni al genio militare, devono essere coinvolti nell'attività di monitoraggio. Hanno le competenze e sono già stipendiati. È una cosa che si può fare subito e a costo zero».

«Siamo lavoratori della strada – commenta **Alfonso Riva**, presidente della *Federazione Autoleggiatori Italiani Trasporto Persone* – e chiediamo che il nostro posto di lavoro sia reso conforme alle regole di sicurezza che lo Stato pretende alle imprese. Siamo costretti ogni anno a sostenere la revisione dei veicoli ma forse sarebbe il caso di revisionare le strade. C'è un'evidente mancanza di simmetria che, ancora una volta, è tutta a sfavore delle aziende. E' inutile avere i mezzi e le rimesse a norma quando la maggior parte delle strade sono a rischio».

La *Fai Trasporto Persone* aderisce alla confederazione nazionale Sistema Impresa. Il presidente **Berlino Tazza** denuncia i continui disservizi dovuti ai sequestri, ai cantieri infiniti e ai rallentamenti che provocano ritardi nelle consegne. Tutti aspetti che stanno pesando sui bilanci aziendali. «Il nostro è un sindacato intersettoriale con 167mila imprese – spiega il presidente Tazza - e registriamo proteste quotidiane sullo stato delle vie di

comunicazione. Il trasporto è una componente importante nel calcolo dei costi e del prezzo finale delle merci. Fermo restando che la priorità più urgente è mettere in sicurezza le tratte, non si può non prestare attenzione al dato economico. Complessivamente il settore, in un anno, ha perso il 6% dei ricavi e il 20% delle commesse. Bisogna risarcire gli operatori penalizzati dalle politiche nazionali ed europee che privilegiano i grandi gruppi a discapito delle Mpmi. In presenza di disservizi così diffusi e prolungati la libertà d'impresa non può essere esercitata. Lo Stato deve intervenire e azzerare i pedaggi».

ASSOTRASPORTI



Associazione di categoria degli autotrasportatori attiva dal 1985. Assotrasporti è radicato in tutto il territorio nazionale. Tutela gli interessi delle imprese italiane di autotrasporto merci e professionisti del settore, che rappresenta presso le competenti autorità, amministrazioni pubbliche e organizzazioni sindacali ad ogni livello, locale, nazionale e comunitario e si fa portavoce delle richieste e dei proposte delle imprese associate al fine di risolvere l'intero settore. Offre servizi innovativi grazie ad un team qualificato di esperti.

FAI - TRASPORTO PERSONE



FAI è la Federazione Autoleggiatori Italiani Trasporto Persone costituita nel 2009. Tutela, sostiene e rappresenta le imprese professionali di trasporto persone (bus – ncc) che operano sul mercato dell'offerta commerciale e turistica. Esercita un ruolo propositivo per le scelte politiche settoriali, promuove iniziative e prospetta soluzioni funzionali per il superamento dei vincoli che limitano tali attività.



SISTEMA IMPRESA - FEDERPOL - CONFSAL - FESICA CONFSAL

Detective privati, sì al nuovo CCNL

Sistema Impresa e Federpol raggiungono, con i sindacati dei lavoratori, l'accordo per il nuovo Contratto Collettivo Nazionale delle agenzie investigative.
Tazza: «Sarà il contratto leader di settore»

Roma – È stato raggiunto, giovedì 9 Gennaio presso la sede del CNEL di Roma a Villa Lubin, l'accordo per il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli istituti investigativi privati.

Grande soddisfazione da parte delle organizzazioni datoriali e sindacali dei lavoratori che erano presenti al tavolo di negoziazione tra cui **Berlino Tazza**, presidente di Sistema Impresa a cui aderisce Federpol, la Federazione Italiana degli Istituti

Privati per le investigazioni, per le Informazioni e per la Sicurezza.

«Un risultato di grandissima importanza – dichiara il presidente Tazza – realizzato con la consapevolezza di dover normare un settore, quello delle investigazioni private, delicato ed esigente. Inoltre, dal momento che Federpol è associazione comparativamente più rappresentativa a livello nazionale, il Ccnl che sigleremo si imporrà come leader». L'intervista a Berlino Tazza.

FEDERPOL



Da destra: Ponzi, Tazza; Panza, Margiotta, Mariani



Il tavolo di discussione dei sindacati dei lavoratori e delle imprese



Presidente, ci racconti del settore delle agenzie investigative.

Si tratta di un settore in forte crescita. Federpol è l'associazione di categoria più rappresentativa nell'ambito delle agenzie investigative ed è nata nel 1957. Federpol conta circa 2000 imprese e 12mila addetti a livello nazionale per un fatturato complessivo di 500 milioni di euro. In Lombardia, Federpol rappresenta circa 330 imprese e oltre 2000 dipendenti. Il 44% delle imprese che ne fanno parte ha dai 10 ai 30 anni di storia e il 24% fino a 10 anni.

Dal 2018 è guidata da Luciano Tommaso Ponzi, nipote del celebre detective Tom Ponzi, titolare dell'omonima agenzia investigativa che è stata fondata dal padre Vittorio 40 anni prima.

Ponzi sta caratterizzando il suo mandato come presidente di Federpol valorizzando al massimo le azioni nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale. Da settembre 2019 Federpol ha aderito a Sistema Impresa. Vogliamo sostenere e promuovere questa organizzazione mettendo a disposizione gli strumenti di cui disponiamo e lavorando con impegno affinché azienda e lavoratori possano innovarsi, crescere e disporre di tutte le tutele necessarie.

DATI DI SETTORE OSSERVATORIO FEDERPOL

N. IMPRESE ADERENTI
circa 2000

N. DIPENDENTI
oltre 12.000

FATTURATO
500 milioni di euro

ANZIANITA' DELLE IMPRESE

- 44% ha dai 10 ai 30 anni
- 24% fino a 10 anni
- 11% almeno 3 anni

FORMA GIURUDICA DELLE IMPRESE

- 49% impresa individuale
- 38% società di capitale
- 11% società di persone
- 2% altro

L' accordo per il nuovo CCNL del settore ne è un esempio.

Certamente. Grazie all'accordo raggiunto, le imprese e i lavoratori potranno perseguire con una maggiore efficacia interessi, aspirazioni e obiettivi di crescita. Con Federpol ed insieme alle altre sigle sindacali, Confsal e Fesica-Confsal, abbiamo condiviso un percorso di lavoro produttivo e intenso che ci ha permesso di elaborare un docu-



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

EBITEN

SUPPORTA

I **LAVORATORI**
ATTRAVERSO L'EROGAZIONE
DI **SERVIZI**

E LE **AZIENDE**
NELLA GESTIONE
DEI **DIRITTI SINDACALI**



FEDERPOL



Il tavolo di discussione dei sindacati dei lavoratori e delle imprese



«Il nuovo CCNL sarà moderno e funzionale, uno strumento efficace a disposizione delle imprese e rappresenterà un “modello” per la contrattazione di settore»

mento dotato di grande capacità di innovazione. Abbiamo posto le basi per tutelare la produttività delle aziende incentivando l'occupazione e ribadendo l'utilità sociale dell'investigatore privato e inserendo temi strutturali come la tecnologia 4.0, la formazione e il welfare aziendale. Insomma, il nuovo CCNL sarà moderno e funzionale, uno strumento efficace a disposizione delle imprese e rappresenterà un "modello" per la contrattazione di settore. Dal momento che Federpol è associazione comparativamente più rappresentativa a livello nazionale, il CCNL diventerà il contratto leader.

Sistema Impresa come sosterrà lo sviluppo delle agenzie investigative?

«Ribadisco che quello dell'investigazione e della sicurezza è un settore in crescita che sente costantemente l'esigenza di innovarsi. Non a caso il presidente Ponzi mette la formazione al centro delle sue iniziative. Nel corso di questi anni ha lavorato per aumentare gli appuntamenti formativi sia nell'ambito delle conoscenze di base sia in quello delle conoscenze più evolute e complesse con la finalità di dare ai dipendenti delle agenzie la possibilità di crescere per affrontare con suc-

cesso la sfida in un mercato in cui sarà sempre di più la qualità della preparazione a fare la differenza. Lo dimostra l'obbligatorietà, per i dipendenti delle agenzie investigative della sicurezza, a frequentare un corso di laurea. Sistema Impresa ha supportato Federpol e con la collaborazione dell'Universitas Mercatorum di Roma, ha promosso il primo corso di laurea in "Criminologia applicata all'investigazione e alla sicurezza" che prepara alla professione di investigatori privati, operatori di polizia, esperti nelle politiche di sicurezza pubblica e urbana e tecnici dei servizi di sicurezza privati. Attraverso il nostro sistema bilaterale, Federpol potrà disporre dei servizi che siamo in grado di erogare attraverso il Fondo Formazienda, Ebiten - l'ente bilaterale del terziario - e il Fondo di assistenza sanitaria FASS. Insieme ai nostri partner sindacali vogliamo sostenere e tutelare le imprese e i lavoratori di Federpol con senso pratico e concretezza, lasciando da parte le obsolete contrapposizioni ideologiche. Le aziende devono conoscere una fase di rilancio e di sviluppo così da incrementare i livelli occupazionali. Una crescita che deve essere direttamente proporzionale sotto ogni aspetto»



Gli obiettivi di Agenda 2030 e la formazione

Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda:
«Agenda 2030 è il punto di partenza per rilanciare la programmazione europea».

La linea è tracciata. La programmazione di Europa 2020 è destinata ad essere rilanciata dagli obiettivi contenuti dall'Agenda 2030 promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Un orizzonte che è già realtà come dimostra un sondaggio realizzato dalla Comitato europeo delle Regioni che rileva come i due terzi degli enti locali stiano perseguendo iniziative concrete per conseguire i traguardi fissati dalla risoluzione dell'Assemblea

Generale dell'Onu. Una prospettiva che impatta con forza il mondo della formazione considerato uno dei principali fattori per sviluppare due dei principali traguardi di Agenda 2030: la piena occupazione e la dignità universale del lavoro. Ne parliamo con Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda, una realtà nazionale che eroga finanziamenti per la formazione continua con 110mila imprese aderenti per un totale



Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda

di 750mila dipendenti. In tempi non sospetti la squadra di esperti guidata da Rossella Spada ha elaborato il 'Piano strategico per la valorizzazione delle risorse umane nel mercato del lavoro', denominato Formazienda 2020, con lo scopo di fornire un contributo per la realizzazione degli obiettivi di Europa 2020. Ma ora sta già lavorando ad un nuovo progetto.

La programmazione di Europa 2020 è in scadenza. Quali sono i risultati raggiunti?

«L'Italia ha fatto registrare indicatori positivi nell'ambito dell'istruzione e degli investimenti in ricerca e sviluppo, elementi primari e strutturalmente legati alle tematiche della professionalizzazione, ma ha deluso in riferimento ad alcuni parametri altrettanto prioritari come l'occupazione, la povertà e l'inclusione sociale.

È uno scenario caratterizzato da luci e ombre. In ogni caso la strategia fissata da Europa 2020 è giunta al termine ed è inevitabile che il mondo della formazione, fortemente sollecitato in questi anni dalla programmazione europea, si ponga nell'ottica di elaborare nuove prospettive.

Agenda 2030, anche alla luce della condivisione ottenuta presso le istituzioni comunitarie, può consentirci di guardare al futuro in modo positivo dando nuovo respiro alle politiche comunitarie nel settore della formazione».

Che cosa la convince la più di Agenda 2030 ai fini dell'erogazione di una buona formazione?

«La prospettiva globale è in sintonia con il contesto economico che stiamo vivendo e che è dominato dalle logiche dell'internazionalizzazione.

LA PROGRAMMAZIONE UE E IL PIANO FORMAZIENDA 2020

Europa 2020 è la strategia decennale dell'UE a favore di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016. I Paesi si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Europa 2020 e Agenda 2030 assegnano un ruolo strategico alla formazione permanente delle persone per generare il benessere economico e sociale. Il piano Formazienda 2020 è nato sulla base delle sfide e degli obiettivi di Europa 2020. Si sta lavorando per elaborare un piano in sintonia con la nuova programmazione europea e Agenda 2030.

Inoltre l'attenzione verso i Paesi in via di sviluppo permette di immaginare strategie di crescita sia per le economie più innovative sia per quelle più tradizionali.

Un binomio che può essere sfruttato con successo dal sistema imprenditoriale italiano dove innovazione e conservazione procedono di pari passo.

Più nel dettaglio mi convincono molto il ricorso sistematico alle iniziative di partenariato multi-stakeholder, l'interazione pubblico-privato sul fronte dei finanziamenti e la consapevolezza del ruolo strategico che la formazione permanente esercita ai fini della crescita delle persone e delle aziende.

Direi che il contesto disegnato da Agenda 2030 risulta estremamente favorevole per una realtà dinamica e capace di fare rete come Formazienda».

State già lavorando a Formazienda 2030?

«Formazienda è un cantiere aperto dove si elaborano continuamente prassi migliori e idee innovative.

Per noi è naturale pensare ad un piano Formazienda 2030 anche sulla base dell'esperienza maturata con il precedente di Formazienda 2020 che ha dato ottimi risultati e che ci ha permesso di continuare a crescere nonostante la lunga crisi economica che ha colpito il nostro sistema produttivo.

Attraverso i finanziamenti dei piani individuali, aziendali, territoriali e settoriali siamo riusciti a rispondere con flessibilità e prontezza al fabbisogno formativo delle aziende.

La programmazione degli avvisi soddisfa le tempi-

stiche sempre più urgenti delle imprese. Il nostro compito è accogliere i piani formativi, verificarne la qualità, finanziarli in tempi rapidi e sicuri. Sappiamo che in assenza delle competenze non è possibile innovare e questo preclude alle aziende italiane la possibilità di vincere le sfide della digitalizzazione e della globalizzazione.

Si tratta di cambiamenti epocali che investono l'operatività delle Pmi come dei grandi gruppi e possono essere affrontati solamente se le persone sono formate e valorizzate al meglio.

È qui che Formazienda esercita il suo ruolo. Lavoriamo per rafforzare la competitività del Paese».

Fondo Formazienda La nostra storia I nostri numeri

Finanziamenti dal 2008 a luglio 2019
130 milioni di euro

Piani formativi approvati
Quasi 7mila

Numero imprese
110mila

Numero dipendenti
750mila

Fondi erogati
140 milioni di euro in 11 anni

Fondi per il 2020
30 milioni di euro



NCC E TRASPORTI

Sistema Impresa, Fai Trasporto Persone e la spagnola Unauto verso il sindacato unico

Riva (presidente Fai -TP) : «È arrivato il momento di costruire un mercato unico dei trasporti rispettoso di regole chiare e condivise»

FAI Trasporto persone, il sindacato dei trasporti e NCC che aderisce a Sistema Impresa, ha sottoscritto un accordo con Unauto. Si tratta della più grande realtà associativa spagnola che lavora nel settore con oltre 7mila aderenti. L'accordo è stato siglato da **Alfonso Riva**, presidente di FAI Trasporto Persone, e **José María Goñi**, segretario generale di Unauto VTC in una riunione che si è tenuta lunedì 27 gennaio a Barcellona.

«È arrivato il momento - commenta il presidente Riva - di costruire un mercato unico europeo dei trasporti rispettoso di regole chiare e condivise. Uno spazio in cui non si ceda al liberalismo sfrenato e che sia capace di garantire il diritto d'impresa

tutelando i rischi e la professionalità di chi, come gli operatori NCC, si impegna quotidianamente per svolgere un servizio essenziale per i cittadini e per le imprese».

«È un passo molto importante che testimonia del grande dinamismo dei vertici di FAI TP - commenta il presidente di Sistema Impresa Tazza - poiché le istituzioni comunitarie incidono sulla legislazione del settore e sulla possibilità di tutelare la leale concorrenza nei Paesi membri. Unire le forze per dare vita ad un unico sindacato europeo è il metodo più efficace e lungimirante per stimolare l'Europa a fare di più e meglio garantendo i diritti della categoria».



SISTEMA IMPRESA

Confederazione delle Imprese e dei Professionisti



ADERIRE ALL'EBITEN È MOLTO SEMPLICE

- 1 Versa il contributo previsto in base al CCNL di riferimento riportando la causale "ENBI" in sede di compilazione del modello di pagamento F24.
- 2 Registrati sul portale **MYEBITEN** all'indirizzo www.myebiten.it, compila la scheda di adesione e la modulistica per accedere ai servizi.

GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA www.sistema-impresa.org

FONDO FORMAZIENDA www.formazienda.com

EBITEN www.ebiten.it

Responsabilità: la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza spessa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.

La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.



Per maggiori informazioni visita il sito www.ebiten.it alla sezione "COME ADERIRE" o contattaci all'indirizzo e-mail info@ebiten.it



SISTEMA IMPRESA

Confederazione delle Imprese e dei Professionisti

GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA www.sistema-impresa.org

FONDO FORMAZIENDA www.formazienda.com

EBITEN www.ebiten.it

Responsabilità: la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza spessa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.

La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.

www.sistema-impresa.org